

SERIE A CALCIO

Due reti in 5 minuti, l'olandese è pienamente recuperato
Dai tempi della panchina, al posto fisso: torna ottimista
persino Bagnoli. Segna anche Sosa, è la 70ª volta in Italia
Per Simoni la superiorità degli ospiti favorita dai suoi

Jonk 2, la vendetta

1 CREMONESE
Turci 6, Gualco 6, Pedroni 5, De Agostini 5, Colonese 5, Verdelli 5, Glandebaggi 5, Nicolini 5 (46' Lucarelli 6), Dezzotti 5 (55' Fiorjancic 5.5), Maspero 6, Tentoni 6. (12 Mannini, 14 Cristiani, 15 Ferrarini).
Allenatore: Simoni

4 INTER
Zenga 6.5, A. Paganin 6.5, Tramezzani 6.5, Jonk 7, Ferri 6.5, Battistini 6 (75' Bergomi sv), Orlando 6.5, Manicone 6, Fontolan 6, Bergkamp 6, Sosa 6.5. (12 Abate, 13 M. Paganin, 15 Bianchi, 16 Mazzina).
Allenatore: Bagnoli

ARBITRO: Boggi di Salerno 5.5.
RETI: 20' e 25' Jonk, 42' A. Paganin, 51' Gualco, 80' Sosa.
NOTE: angoli 6 a 5 per l'Inter. Cielo sereno, terreno in cattive condizioni. Spettatori: 15.000. Ammoniti: De Agostini, Jonk e A. Paganin.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CREMONA. L'Inter che vince due partite di seguito fa notizia. Se poi in 180 minuti segna addirittura 7 gol l'evento diventa ancora più clamoroso. La squadra di Bagnoli passa a Cremona con la spinta e la sicurezza della «grande». Subisce per qualche minuto il pressing dei padroni di casa poi si scatenava e propone tutto quello che in quasi cinque mesi aveva negato ai propri sostenitori. Cioè gioco veloce e piacevole, un assetto tattico impeccabile e soprattutto una straordinaria vena realizzativa. Dunque in soli otto giorni l'Inter allucinava che perde in casa con l'Atalanta, poi a Reggio Emilia, si trasforma e batte dapprima il Foggia poi dilaga a Cremona. Cos'è successo? Bagnoli ovviamente non si esalta e si limita a dire, col ghigno di chi inizia a consumare le vendette, che finalmente tutti i tasselli sono andati a posto e ora la squadra ha gli uomini giusti al posto giusto. Verissimo. Il primo uomo «ritrovato» è il tanto vituperato Wim Jonk. L'olandese giunto in Italia a rimorchio di Bergkamp, dimenticati i suoi fisici, finalmente ha una giusta collocazione. Bagnoli lo mette a centrocampo subito davanti a Manicone, come organizzatore della manovra. Al suo fianco si muovono con ritmi elevati Fontolan a sinistra e Orlando a destra.

In questo quadrilatero sta il segreto della nuova Inter. O per lo meno dell'ottima Intervista a Cremona. Jonk scorrazza

avanti e indietro. Aiuta Manicone nell'interdizione, poi parte con lunghe falcate e distribuisce palloni a destra e a sinistra e anche in profondità. Come non bastasse, si mette anche a far gol. E che gol. Al 20', dopo le prime sfortune dei padroni di casa, raccoglie un perfetto colpo di tacco all'indietro di Sosa e spara una cannonata di destro dai 20 metri. Pallone non vede nemmeno il portiere infilarsi in rete. Cinque minuti dopo si ripete. Bergkamp gli regala un pallone in area e Jonk brucia tutti in velocità e supera ancora Turci. Non è finita. Al 42' un'azione corale nerazzurra mette in condizione Bergkamp di liberare al tiro Paganin che in diagonale segna il suo secondo gol della carriera.

Il resto è accademia. L'Inter viaggia in assoluta tranquillità e il centrocampo inizia a pensare alle soddisfazioni personali di Sosa e Bergkamp. Il gol dell'urrugogio (dopo Gualco che aveva accorciato le distanze) arriva a 10 minuti dalla fine in contropiede. L'olandese invece non riesce a «bucare» Turci. Ha un paio di occasioni, anche importanti, ma non trova l'attimo giusto e tira sul portiere. Evidentemente non è ancora in condizioni accettabili, altrimenti non si spiegherebbero gli errori.

Ma se Bergkamp come goleador fa la figura da compriario, diventa invece il grande protagonista di un lungo sipario con Gualco, che domina

20' Paganin lancia Tramezzani, cross per Sosa, tacco per Jonk che sciolta in gol.
25' Bergkamp al limite d'area fa sponda a Jonk che in velocità batte ancora Turci.
30' Punitore di Sosa da destra, testa di Battistini, palo.
42' Azione corale, Bergkamp libera Paganin sul dischetto: diagonale e 3-0.
51' Pedroni messo in azione dal comer: tira, Zenga ribatte, arriva Gualco e segna.
79' Volata di Paganin sulla fascia destra, in area prova il diagonale rasoterra: palo.
80' Contropiede di Sosa che infla tutta la difesa e dal limite tira. La palla colpisce Turci, s'impenna e va in rete.

IL FISCHIETTO



Boggi: 5.5 È in buona condizione fisica. E si vede. Attento e veloce, è sempre andato dell'azione. Nel primo tempo non sbaglia praticamente nulla. Ammonisce De Agostini e Jonk ai primi «balli cattivi», per frenare gli ardori dei protagonisti. Nella ripresa non riesce a cogliere il duello furibondo e senza esclusione di colpi fra Gualco e Bergkamp. Fa proprio finta di nulla. Volano spintoni, gomitate, parolacce e sputi. Alla lunga sono i due giocatori a placarsi.



la fase centrale della ripresa. Inizia l'interista assistendo una gomitata in faccia al difensore, il quale ovviamente non accetta e organizza la vendetta. Prima spintono l'avversario poi lo becca alla caviglia. Seguono anche spintoni, spunti e parolacce d'ogni genere pronunciate nei rispettivi idiomi. Per 10 minuti si assiste a una vera e propria caccia all'uomo

di cui però non s'accorgono (o fingono) arbitro e guardinee. Alla fine i due, esausti e privi di salvazione, si placano. A questo punto l'Inter, dopo due vittorie consecutive, fa l'obbligo di continuare. Bagnoli sembra aver trovato i giusti equilibri a centrocampo con Jonk, Manicone, Orlando e Fontolan. Sosa ha ripreso quota dopo mesi altalenanti

nei quali ha dovuto scontare le fatiche degli impegni estivi con la nazionale. La difesa (senza Bergomi) non ha corso seri pericoli anche perché Ferri sta ritrovando la giusta condizione dopo il lungo stop. Ora non resta che attendere su una maestà Dennis Bergkamp. Se l'olandese si decidesse a mostrare la sua classe l'Inter potrebbe davvero fare cose importanti e

guadagnare le finali di Coppa Uefa e Coppa Italia. Magari vincete. Il discorso scudetto è invece chiuso. La Cremonese, reduce da una vera e propria epidemia influenzale che ha messo quasi tutta la «rosa», è comunque in fase recessiva. Lo ammette lo stesso Simoni: «Non siamo più brillanti come all'inizio di campionato». Lo

dicono anche le cifre: nelle ultime sei partite sono arrivati solo tre punti, frutto di altrettanti pareggi. Ma soprattutto tre sconfitte. Simoni deve ora ricostruire morale e condizione fisica della squadra. Per ripristinare quell'organizzazione di gioco che nel girone d'andata ha messo sotto Lazio, Roma, Napoli, Piacenza e fermato Parma e Torino.

MICROFONI APERTI

Il gol di Paganin, terzo dell'Inter
Sopra la prima rete dell'olandese Wim Jonk

Gualco: «Con Bergkamp ci siamo spintonati un po'. Io ho cercato di tenerlo. Non ho puntato al pugilato. Lui invece, divincolandosi, m'ha appioppati una gomitata, forse involontaria. Ovviamente dopo ho risposto».
Bergkamp: «Gualco m'ha sputato addosso? Non saprei».
Gualco: «No, non gli ho sputato. C'era uno dell'Inter (Sosa ndr) che lo faceva. Sputa da tempo. Da anni ha questo bel vizietto».
Bagnoli: «Sarebbe troppo facile, ora, sorridere davanti a telecamere e taccuini, per le due vittorie. Io non lo faccio».
Verdelli: «Dopo un inizio piuttosto buono con una rete sfiorata, abbiamo commesso alcune ingenuità che ci sono costate care. Sul 3 a 0 non me la sono sentita di far fallo su avversari lanciati a rete. Non conveniva rischiare il cartellino rosso per non subire il quarto gol».
Pellegrini: «Ho visto una buona Inter. Mi ritengo soddisfatto. Ora bisogna proseguire su questa strada virtuosa».
Simoni: «Non siamo più la Cremonese di qualche tempo fa. Accusiamo defaillance fisiche. E commettiamo parecchie ingenuità, che paghiamo carissime. All'inizio potevamo andare in vantaggio. Poi in 20 minuti siamo franati».
Bagnoli 2: «L'Inter ha bisogno di conferme. Ora la squadra ha personalità. Ora ci sono i giocatori giusti al posto giusto».

PUBBLICO & STADIO

Nonostante la bella giornata di sole e l'arrivo dell'Inter, lo stadio Zini non si riempie. Sugli spalti sono presenti 11925 spettatori paganti, incasso di 394550000. Gli abbonati sono 3109 per un rateo di 130650000. Folta e rumorosa la rappresentanza nerazzurra. Sul 3 a 0 i sostenitori interessati aumentano cori e canti. E iniziano anche a osannare Bagnoli. L'allenatore a fine partita ringrazia ma senza esagerazioni. «Meglio meglio inni e cori col mio nome che pietrate in testa» è la fredda risposta. La freddezza e il distacco di Bagnoli suonano come una piccola vendetta, maturata dopo lunghi mesi nei quali il tecnico è stato al centro delle critiche. Poco prima dell'avvio un petardo è esploso vicino a Zenga.

La squadra di Zeman strapazza il Lecce con una cinquina nel derby puglies
Doppietta di Cappellini e reti di Caini, Bresciani e Stroppa su rigore

Foggia, l'esagerazione del gol

5 FOGGIA
Mancini, Nicoli, Caini, Sciacca, Di Bari, Bucaro, Bresciani (77' Stroppa), Seno, Cappellini, De Vincenzo, Kolyanov (60' Mandelli). (12 Bacchin, 13 Gasparini, 14 Fornaciari).
Allenatore: Zeman

0 LECCE
Gatta, Biondo, Trincherà (37' Altobelli), Padalino, Ceramicola, Melchiorri, Gazzani, Gerson (64' Russo), Ayew, Notaristefano, Baldieri. (12 Torchia, 14 Verga, 16 Erba).
Allenatore: Marchesi

ARBITRO: Tombolini di Ancona.
RETI: 13' Cappellini, 46' Cappellini, 58' Caini, 75' Bresciani, 90' Stroppa (rigore).
NOTE: angoli 9 a 5 per il Lecce. Cielo coperto, terreno allentato, spettatori 16.000. Espulso al 90' Melchiorri per gioco scorretto. Ammoniti Caini, Biondo, De Vincenzo.

NOSTRO SERVIZIO

FOGGIA. Priva di diversi titolari, la squadra di Zeman si aggiudica largamente il derby pugliese seppellendo sotto cinque gol il Lecce che, dopo le ultime prestazioni incoraggianti, ha riproposto i consueti, clamorosi, vuoti di gioco. Dopo un primo tempo piuttosto scialbo è stato il Foggia a ravvivare la gara approfittando dei larghi spazi offerti dai salentini. Così, dopo le reti iniziali di Cappellini, sono stati ancora i rossoneri ad andare a segno per altre quattro volte nella ripresa e a sfiorare la rete in almeno altre tre occasioni bellamente sventate da Gatta.

La gara si è svolta in un clima idilliaco sugli spalti, per il generale scialto tra le due tifoserie. Non altrettanto è successo sul prato dove i vendicte giocatori hanno comunque speso le energie disponibili anche al limite e oltre il regolamento. Più sicuri di sé gli uomini di Ze-

man, quasi collettivamente rassegnati quelli di Marchesi che tuttavia non hanno potuto e saputo evitare la pesante lezione degli «stakanovisti» del Tavolieri. Il Foggia fascia in campo privo degli qualificati Di Biagio, Chamot e Bianchini, in pratica tutta la linea mediana, e con Stroppa in panchina. Zeman ripresenta dopo un mese Kolyanov e l'attaccante russo crea non poche preoccupazioni nella difesa giallorossa. I rossoneri sbloccano il risultato al 13' quando l'arbitro concede un rigore per atterramento di Bresciani ad opera di Trincherà: un fallaccio per molti meritevole di un trattamento più severo, e che, a termine di regolamento, prevedeva anche l'espulsione del giocatore. Il penalty comunque veniva tirato da Cappellini e Biondo respingeva la palla sui piedi dello stesso centravanti che non aveva difficoltà a insaccare prima ancora che la delu-

sione della parata raggiungesse e scotesse gli spalti. Nel primo tempo il Lecce si fa vedere in area foggiana al 15' con un forte tiro di Baldieri parato in due tempi da Mancini. Al 20' l'arbitro nega un nettissimo rigore al Foggia per un plateale atterramento di Kolyanov. Lo stesso Kolyanov sfiora il gol al 27' con un diagonale che lambisce il palo. Un minuto dopo è il Lecce a rendersi pericoloso in due occasioni: sulla prima Mancini anticipa in uscita Baldieri e Ayew; sulla seconda Baldieri tira fortissimo ma fuori. Sono i momenti più alti del gioco del team di Marchesi che, dalle non conclusioni dei rossoneri di Zeman, abbozzano quei tentativi di contropiede e riescono a farsi strada sino alla porta rivale.

Il secondo tempo comincia con il raddoppio del Foggia. Cappellini di testa salta il portiere in uscita,

con un pallonetto. Al 13' terzo gol del Foggia in classica azione di contropiede: in velocità Bresciani lancia Cappellini il quale crossa per l'accorrente Caini sulla fascia sinistra che con un forte tiro di destro insacca sotto la traversa. Al 17' il Foggia colpisce una traversa con Sciacca su punizione. Al 23' Mandelli solo davanti al portiere lo grazia con un tiro debole. Al 30' il Foggia quadruplica dopo una caparbia azione di Cappellini che recupera la palla strozzandola ad un difensore che cercava di metterla in angolo: il centravanti lestoissimo centra per Bresciani che solo davanti alla porta insacca. Al 34' punizione dal limite per il Lecce battuta da Notaristefano. Vola Mancini che devia in angolo. Al 45' rigore per il Foggia per atterramento di Cappellini ad opera di Melchiorri che veniva espulso. Batte Stroppa da fermo, spazzando l'incolpevole Gatta.

L'Udinese umilia i romani, battuti all'Olimpico per la terza volta in campionato
Reti di Pizzi e Branca nel primo tempo. Contestati tecnico e i giocatori

Giallorossa è la vergogna

0 ROMA
Lorieri 6, Garza 5, Festa 5 (38' Berretta 5), Mihajlovic 3 (46' Scarchillo 6) Comi 6, Carboni 4, Haessler 5, Piacentini 5, Balbo 5, Giannini 4, Cappelletti 6. (12 Pazzagli, 13 Benedetti, 15 Lapini).
Allenatore: Mazzone

2 UDINESE
Battistini 7, Montalbano 6, Bartotto 6 (85' Gelsi sv), Helveg 6, Calori 6, Desideri 6, Adamczuk 5 (55' Rossini sv), Statuto 6, Branca 6.5, Pizzi 7, Kozminski 5. (12 Caniato, 15 Biagiotti, 16 Del Vecchio).
Allenatore: Fedele

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 6.5
RETI: 25' Pizzi, 38' Branca
NOTE: angoli 7 a 5 per la Roma. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 45mila. Ammoniti Statuto, Carboni, Giannini e Haessler.

LORENZO BRIANI

ROMA. È finita con i tifosi della Roma imbullati, con la bocca piena di insulti indirizzati verso professionisti della pedata in giallorosso. La Roma ha perso contro l'Udinese con il punteggio di 2 a 0 e, cosa ancor più grave, non è riuscita ad imbastire un'azione corale che potesse in qualche maniera mettere in difficoltà la retroguardia friulana. Giusta, giustissima la sconfitta, quindi. Elogi, però, vanno fatti anche all'Udinese che ha saputo sfruttare al meglio le indecisioni e i grossolani errori della Roma.

Eppure, le cose erano iniziate nella migliore delle maniere per i tifosi romanisti: la curva sud esponeva una striscione con su scritto: «Piazza Dino Viola - È un dovere e un onore per Roma». E già applausi, anche dai pochi supporters dell'Udinese. Poi i soliti cori d'incanto e l'entusiasmo di sempre, forse ampliato dal pareggio di otto

giorni fa ottenuto a Torino contro la Juventus. Una formalità, battere l'Udinese, pensava il popolo giallorosso. Invece i ruoli si sono capovolti: una semplice formalità per l'Udinese battere la Roma di ieri.

La prima vera e propria emozione arrivava dopo un quarto d'ora di gioco scialbo, senza emozioni e pieno di falli tattici (così adesso si chiamano quelli fatti a centrocampo per spezzare l'azione avversaria). Nervosismo? Nient'altro. Il problema era il solito: senza un gioco preciso, magari fatto di schemi semplici, inevitabilmente si va a cozzare contro la voglia di spettacolo. Il solo Haessler cercava di definire la gente con tocchi sopraffini che, comunque, non aggiungevano praticamente nulla allo scarso livello tecnico del match. Proprio il tedesco (era il 15° minuto) cercava di far scaldare le mani ai

MICROFONI APERTI

Comi: «È il giorno più amaro da quando gioco nella Roma».
Mazzone: «È uno dei giorni più brutti della mia carriera di allenatore, molto peggiore di quando persi un importante spareggio in serie C con la Sambenedettese».
Comi 2: «La sconfitta è pesantissima, i fischi giusti. Ora bisogna assumersi le proprie responsabilità per cercare di risalire la china anche se non sarà facile, visto come siamo combinati».
Mazzone 2: «La colpa è tutta mia e dei giocatori».
Mazzone 3: «Io ho una dignità da

salvare, io. Rimettiamoci tutti a lavorare senza illudere più nessuno».
Bordon: «Il segreto del nostro buon momento è che abbiamo sempre creduto nelle nostre possibilità di salvarci».
Bordon 2: «La squadra ha capito che per risalire in classifica bisogna correre e pressare sempre l'avversario. E questa tattica, contro la Roma, ha fruttato al massimo».
Calori: «La Roma ha accusato molto il primo gol e ci ha consentito di giocare in contropiede come noi preferiamo».

quattro minuti più tardi, ancora l'Udinese ritrovava la via del gol con Branca che, solo soletto al limite dell'area romanista, faceva partire un tiro che s'infilava alla sinistra di Lorieri. Risultato fissato sul 2 a 0 e tifosi romanisti che tornavano a rumoreggiare. A metà partita i padroni di casa sotto addirittura di due gol. Mazzone cerca di cambiare un paio di giocatori (dentro Scarchillo e Berretta) ma nulla cambia in campo. L'Udinese ha un compito facile: limitare le sfuriate romaniste. Giannini alla ricerca di un rigore «salvarisultato» prova d'inganno l'arbitro (2 volte) tuffandosi in area, in più prende in pieno per due volte il palo della porta avversaria. Nulla da fare, comunque. Ieri all'Olimpico la Roma non si è vista. Si sono fatti sentire e vedere i suoi tifosi, però, che a fine gara oltre a maledire Giannini e compagni si sono addirittura presi la briga di bruciare i sedili in curva sud.